



La posta al giornale



Inviaci le tue lettere via e-mail a: cronaca@gioaledireggio.com



Oggi risponde:

Roberto Rozzi
Direttore responsabile
della testata
il Giornale di Reggio

Favia, il grillino poltronaio

Fabio Filippi

Consigliere regionale Pdl

Gentile direttore, non ci risulta che Giovanni Favia, il grillino prodigio che appena eletto in Regione Emilia-Romagna è diventato presidente del Movimento Cinque Stelle e poco dopo anche presidente della Commissione assembleare Statuto e Regolamento per poi candidarsi alle politiche con la lista capeggiata dal magistrato Ingroia, "Rivoluzione Civile", si sia a tutt'oggi dimesso dal Gruppo regionale del suo ormai ex partito, nonostante le prese di posizione del suo leader, Beppe Grillo.

L'ex grillino si è ben guardato dall'adottare un comportamento privo di contraddizioni, sia nei confronti dei compagni di partito, sia nei confronti dell'ente, la Regione Emilia-Romagna, del quale tutt'ora fa parte.

Nonostante la decisione di candidarsi alle politiche in più circoscrizioni elettorali, ottenendo la certezza di essere eletto, Favia, in totale contraddizione con la sua scelta, ha deciso di non dimettersi nemmeno dalla carica di presidente della Commissione Statuto e Regolamento, ruolo di garanzia che dovrebbe essere gestito, quantomeno, in modo super partes. Non solo, nonostante la sua espulsione dal Movimento 5 Stelle, Favia continua impassibile a sedere nella stessa postazione, accanto al collega di partito e ad intervenire in Consiglio regionale senza chiarire a nome e per conto di chi.

Colui che per anni ha preteso di dare lezione di eticità agli altri politici, lavandosi la bocca con la frase: "pericoloso per la casta", alla prova dei fatti dimostra di essere disperatamente attaccato alla sua poltrona ed al potere che ne deriva.

D'altronde la scelta politica di Favia, di passare dalla corte di Grillo a quella di Ingroia, denota una certa coerenza: quella di voler continuare a far parte della stessa "famiglia"; quella dei parolai, dei demagoghi e della tanto odiata casta. Nella campagna elettorale del 2010 esibiva lo slogan: "pericoloso per la casta", oggi ne è invece diventato un emblema. La famosa frase del Vangelo: "Prima di guardare alla pagliuzza dell'occhio del tuo fratello, guarda alla trave che è nel tuo" è ancora estremamente attuale...

Il Presidente dell'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia Romagna, Matteo Ricchetti, nel momento in cui ha deciso di candidarsi per il Pd alle politiche, si è coerentemente dimesso dal suo incarico istituzionale.

Lo stesso, appena eletto nel Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, decise di dimettersi dalla carica di Consigliere comunale a Reggio Emilia, pur non essendovi, incompatibilità fra i due incarichi: lo feci per sensibilità democratica, volendo evitare un'eccessiva concentrazione di incarichi sui singoli esponenti politici del Pdl.

Favia, invece, tra pochi giorni, sarà costretto a dimettersi da consigliere regionale perché è la legge a prevedere l'incompatibilità tra i due ruoli, altrimenti, visti i precedenti, verrebbe da pensare che opterebbe per la doppia seggiola e il doppio stipendio.

La trasparenza delle istituzioni e la sfiducia verso la politica sono una delle emergenze di questo Paese. Che si voti a destra, a centro o a sinistra, si va a votare anche per questo. (r.r.)

A proposito di restituzione dell'Imu: sapete che hanno rivalutato il canone delle case per i militari?

Salvatore Scarpuzza

Caro direttore, i nostri politici promettono in piena campagna elettorale di restituire agli italiani l'Imu pagata sulla prima casa.

Nessun politico, nessuna rete televisiva, nessun quotidiano parla del dramma che centinaia di famiglie di militari stanno vivendo in questo periodo, ovvero gli viene prelevato dalla busta stipendio o dalla pensione a seguito dell'applicazione del D.M. 16 Marzo 2011 - Alloggi della Difesa, un canone che può variare a secondo dei casi dagli 800 ai 2.000 euro mensili anche per appartamenti fatiscenti, dopo parecchi anni di mancata manutenzione per assenza di fondi da parte dell'amministrazione difesa e nella maggior parte dei casi ubicati in periferia.

Quando parlo di militari, mi riferisco non ai dirigenti, ma a quella categoria a cui appartengo "Sottufficiali" il cui stipendio o pensione non supera i 1.800- 2.000 euro mensili. Il citato Decreto ha colpito soprattutto le famiglie monoreddito, pensionati e vedove che hanno sempre pagato un canone maggiorato del 50% in quanto calcolato sul reddito lordo complessivo di tutti i componenti del nucleo familiare, anche del reddito dei figli conviventi sotto lo stesso.

La domanda che vorrei fare ai signori politici che vogliono restituire l'Imu sulla prima casa: alle famiglie di militari che mensilmente pagano l'equivalente dell'Imu, non due volte all'anno, quando lo restituite?

Chi ha dedicato un'esistenza allo Stato non può essere trattato da nemico dallo Stato stesso. Vedremo se i nuovi parlamentari affronteranno il problema.

Dimissioni Pontefice: "La forza del suo magistero è patrimonio dell'umanità"

Isabella Bertolini
Portavoce di Italia Libera

Gentile direttore, l'annuncio inaspettato delle dimissioni del Papa colpisce profondamente tutti, ma lascia sconcertati e smarriti soprattutto coloro che lo hanno apprezzato e seguito come guida spirituale in questi anni.

L'opera di Benedetto XVI è stata e continuerà ad essere un riferimento religioso ed umano non solo per i credenti. La grandezza del Suo magistero ha saputo imprimere alla Chiesa una svolta fondamentale, proiettandola con forza nel nuovo millennio. Siamo vicini al Pontefice in questa Sua difficile e coraggiosa scelta, nella consapevolezza che la Sua missione rimarrà un patrimonio per l'umanità.

Sì, Benedetto XVI sarà ricordato come Magno anche per il coraggio dimostrato in questa circostanza unica nella Storia. Un esempio per tutti, soprattutto un cambiamento profondo della Chiesa.

Sul giorno della Memoria e sul giorno del Ricordo

Luca Tadolini
Centro Studi Italia

Gentile direttore, vorrei esprimere una opinione in occasione del Giorno del Ricordo, la ricorrenza riconosciuta dallo Stato in memoria delle popolazioni italiane Istriane, Giuliane Dalmate oggetto di massacri e deportazioni di massa durante e dopo l'Ultima guerra mondiale. La mia nota è doverosamente polemica, perché altrimenti sarebbe complice dell'ipocrisia e della strumentalizzazione che circonda, anzi occupa, la celebrazione delle violenze delle guerre.

E' evidente a chiunque che tante, tantissime, sono le cerimonie ed iniziative per celebrare il 27 Gennaio la "Shoah-sterminio del popolo ebraico, le leggi razziali, persecuzione e deportazione degli ebrei italiani", come recita la legge 211/2000, quanto poche, pochissime, sono le iniziative per ricordare "tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre nel secondo dopoguerra". Perché questa discriminazione? Semplicissima e brutale: gli ebrei furono massacrati dai nazifascisti, gli italiani del confine orientale dai socialcomunisti.

Tant'è che già qualche storico "politicamente corretto" ha scritto per gli infoibati che "slavi sapevano distinguere tra una camicia nera ed un comune soldato italiano": come per dire: attenzione a commemorare gli infoibati perché si rischia di commemorare dei fascisti. Ovviamente non esiste una data per commemorare le vittime del comunismo nei gulag (quanti? Dieci, venti quaranta milioni? Scegliete pure, su questi disgraziati non si rischia denunce per negazionismo).

E non esiste una data per commemorare i massacri ed i genocidi del capitalismo e del colonialismo, anche anglosassone: solo quaranta anni prima della Shoah si estinguevano - nel senso completo del termine, cioè che sono spariti come razza - gli abitanti della Terra del Fuoco e della Patagonia in America Latina, e gli abitanti della Tasmania in Australia: uccisi a fucilate e gli ultimi sterminati in campi di concentramento chiamati "riserve", come le popolazioni native nordamericane.

Non vi sono date per condannare la criminale corsa agli armamenti di Usa-Urss, vincitori sul nazifascismo, che con centinaia di esperimenti nucleari a cielo aperto hanno inquinato l'ambiente e condannato a morte per malattia milioni di esseri umani. Non vi sono iniziative per celebrare e condannare i bombardamenti a tappeto alleati sulle città europee.

E nessuno accomuna mai la condanna delle leggi razziali fasciste alla discriminazione razziale negli Usa ben dopo la fine del fascismo, o alla attuale discriminazione contro gli arabi palestinesi da parte di Israele: anzi c'è chi chiede leggi per punire chiunque osa fare questi ragionamenti.

Dario Fertilio, giornalista del Corriere della Sera, autore dell'Ultima notte dei Fratelli Cervi, ha parlato di "genocidio in pillole" con riferimento alle uccisioni sistematiche di italiani fascisti, o presunti tali, da parte dei partigiani gappisti, in quanto anche in questo caso era già operativa la disumanizzazione della vittima da eliminare, identificato non per razza, ma per politica. Purtroppo, non ho mai visto un esponente Anpi o Istoreco venire a portare un fiore al cavoun di Campagnola o in altri luoghi simili. Anzi devo dire che se nello scorso decennio si erano fatti tentativi almeno per qualche gesto reciproco, oggi siamo tornati al rigore delle barriere insuperabili.

E aggiungo che quando in questo 2013 scenderò in piazza per ricordare gli italiani infoibati, la previsione è la rigorosa partecipazione della Destra e l'assenza della Sinistra.

Eppure questa nostra bella democrazia, nata dalla Resistenza, dal 1989 si è fatta quattro guerre - Iraq, Serbia/Jugoslavia, Afghanistan e Libia (alla faccia della Costituzione, ma finché si vincono, vero?) bipartisan Destra-Sinistra.

Questo per contestare che si sta facendo un uso quantomeno scorretto, ma direi sporco, della memoria dei crimini contro l'umanità.

Cosa più grave, viene fatto con superficialità, ubbidendo a piccole convenienze di partito e politica, chiudendo gli occhi a fronte di volgari omissioni e cancellazioni della nostra Storia, sicuri che tanto? la storia la scrivono i vincitori", e gli ultimi Vincitori sono ancora i più forti.

Gentile Tadolini,

Un ricordo adeguato delle foibe e della cacciata degli italiani dalmati è certamente ostacolato dal persistere di resistenze ideologiche. Ma né questo né i genocidi di Stalin possono diventare un pretesto

L'opinione

BANALITÀ E CONFUSIONE MEDIATICA SULLE ADOZIONI A COPPIE OMOSESSUALI

GABRIELE SOLIANI

GLI studi sulle coppie omosessuali che hanno adottato bambini, nei Paesi dove questo è possibile, sono numerosi. La maggior parte si basa su campioni piccoli e non rappresentativi ed inoltre sono stati realizzati con la finalità dichiarata di sostenere liceità e opportunità delle unioni omosessuali.

I dati a cui fanno riferimento i sostenitori delle adozioni omosessuali sono quelli relativi a 59 piccoli studi analizzati nel 2004 dall'American psychological association (Apa) da cui risulta che i figli di genitori gay o lesbiche non sono svantaggiati rispetto a quelli di coppie eterosessuali. Tuttavia questo studio è stato poi screditato da una buona parte della comunità scientifica e dall'ex presidente della stessa Società Scientifica.

Infatti a luglio 2012 lo studio di Loren Marks (della Louisiana State University) pubblicato sulla rivista scientifica "Social science research" ne ha dimostrato l'invalidità: la ricercatrice ha dimostrato che questi mancano di un campionamento omogeneo e di gruppi di confronto e mostrano molte lacune: dati contraddittori, mancanza di animato dei partecipanti alla ricerca, portata limitata degli esiti dei bambini studiati, scarsità di dati sul lungo termine.

L'unico studio che fin'ora ha una riconosciuta validità è quello del sociologo dell'Università del Texas Mark Regnerus pubblicato nel 2012.

Il testo si basa sul più grande campione rappresentativo



raccolto sul tema (12.000), e perché per la prima volta fa parlare direttamente i "figli" (ormai cresciuti) di genitori omosessuali, dimostrando che il 12% pensa al suicidio (contro il 5% dei figli di coppie etero), il 40% (contro il 13%) è più propenso al tradimento, il 28% è disoccupato (contro l'8%), il 19% ricorre alla psicoterapia (contro l'8%).

Inoltre i ragazzi che vivono con genitori gay sono più spesso seguiti dall'assistenza sociale rispetto ai coetanei cresciuti da coppie eterosessuali sposate. Nel 40% dei casi hanno contratto una patologia trasmissibile sessualmente (contro l'8%) e inoltre sono genericamente meno sani, più poveri, più inclini al fumo e alla criminalità.

E' vero che i bambini sanno adattarsi, tuttavia, sulla base della letteratura scientifica disponibile, vivono meglio quando trascorrono l'intera infanzia con papà e mamma biologici, sposati e quando l'unione dei genitori rimane a lungo stabile.

per sminuire la mostruosità del nazismo e dello sterminio degli ebrei. (r.r.)

La cittadinanza onoraria è un bel passo
Ma non è abbastanza...

Aziz Sadik

Responsabile politico dell'Anolf Cisl di Reggio Emilia

Gentile direttore, applaudiamo all'adesione del comune di Boretto nel concedere la cittadinanza onoraria ai nativi da genitori di altre origini. Certo si tratta di un gesto nobile, che resta però simbolico e non giuridico. Certamente, è comunque un passo prezioso, un forte segnale culturale che speriamo porti ad un cambiamento radicale. Parlare oggi di integrazione di 170 "non stranieri" è limitativo, in quanto si tratta di bimbi/e che fin dall'asilo iniziano quel percorso di interazione con gli altri bambini, ed è un bene che si inizi dalla tenera età; pensiamo che sia già un forte segnale incominciando a parlare di integrazione di tutti, nativi e non. Perché gli uni si integrano con gli altri e devono farlo".

Continua la Aziz sostenendo che sarà un gesto di civiltà, quando il Paese mostrerà un segnale di civiltà nell'intervenire riformando l'attuale legge 91 del 1992 che norma il diritto di ottenere la cittadinanza. "Siamo nel 2013 e la realtà è ben mutata. In tutti questi anni non abbiamo fatto molto, con tutti gli interventi messi in campo si è semplicemente sovrapposto un intervento all'altro. La speranza è quella che il prossimo governo consideri questo tema come priorità, insieme a quella del lavoro. La speranza è anche quella che i nati a Boretto e quelli nati in tutto il territorio reggiano, non siano più considerati stranieri e come tali legati ad un permesso di soggiorno (una sorta di autorizzazione a soggiornare nel paese in cui si è nati). Solo se considerati cittadini italiani a tutti gli effetti potranno attuare i principi della Costituzione italiana, una delle più belle al mondo, fondamento della nostra Repubblica.

Già, un bel segnale di civiltà. Speriamo sia solo il primo... (r.r.)